

Buon Natale e felice Anno Nuovo



Lorenzo Lotto - Natività, 1523, Washington - National Gallery of Art

Notiziario Seniores Telecom Alatel del Veneto

Direzione-Redazione-Amministrazione: Via Meucci, 9 - 30171 Mestre
Tel. 041 5045215 - N.V. 800.012.777 Fax 041 3965719
WW.ALATEL.IT e-mail: alatelve11@virgilio.it

Direttore Editoriale

Paolo Crivellaro

Direttore Responsabile

Gino Pengo

Coordinatori Redazionali

Angelo Romanello
Lionello Bragato
Roberto Leoni

Hanno collaborato a questo numero:

Paolo Crivellaro
Gianni Pierazzo
Moreno Agnoletto
Giampaolo Padovan
Nello Benedetti
Gino Pengo
Lorenzo Cesco
Mariacarla Gennari
Angelo Romanello

Fotografie

Nello Benedetti
Lionello Bragato
Gino Pengo
Servizi Redazionali

Copertine

1^a di copertina:
Lorenzo Lotto - Natività
4^a di copertina:
Andalusia - Ronda

Registrazione del Tribunale di Venezia
n. 1275 del 17/12/1997

Chiuso in tipografia 6 dicembre 2016
Fotocomposizione e stampa
EDITGRAF srl - Marghera (VE)

sommario sommario

Anno 23 n. 3 dicembre 2016

EDITORIALE

VITA ASSOCIATIVA

- 2 *Elezioni cariche sociali triennio
2017/2019*
- 3 *Trento e tour dei castelli*
- 5 *Tour dell'Andalusia*
- 8 *Il lago d'Iseo*
- 9 *La Fondazione Cini a San Giorgio*
- 10 *Calendario attività per l'anno 2017*
- 12 *I pirati sull'isola del lago di Garda*

CULTURA E COSTUME

- 14 *Acqua granda*
- 16 *Giovanni Bellini*
- 18 *Il mio barbiere*

MI RICORDO

- 19 *Storia de noaltri*

ORE LIETE / ORE TRISTI

editoriale

Sper chiudersi un anno ed un triennio (2014 – 2016) di attività sociale, pertanto è il momento dei bilanci.

Con gli incontri conviviali di fine anno si completa il programma definito per il 2016 sia a livello sezionale che regionale. Ricordo il viaggio in Normandia e Bretagna, terre amate da artisti illustri, che ne hanno immortalato i luoghi più suggestivi; il tour dell'Andalusia con le sue città, nelle quali sono ancora evidenti le notevoli tracce della cultura araba; la visita all'isola di Ponza e al litorale del basso Lazio; la gita in Trentino con la visita ai castelli più noti. A queste mete si aggiungono le escursioni nelle nostre città ricche di storia ed arte: Padova, Verona, Venezia, Cremona, Bergamo, Roma in occasione del Giubileo; le conferenze svoltesi prevalentemente al TELECOM ITALIA FUTURE CENTRE in Venezia, il cui utilizzo evidenzia la vicinanza con l'Azienda.

Un anno, ma anche un triennio ricchi di attività, che vi ha visto protagonisti appassionati.

Ma "ALATEL – SENIORES TELECOM ITALIA" Veneto ha dato anche altre opportunità: la convenzione con i CAF/ACLI; l'assistenza per l'invio delle pratiche ASSILT; l'impegno della struttura sia per migliorare l'informazione sia per essere sempre più in sintonia con le vostre aspettative; la presidenza regionale e le sezioni hanno provveduto alla consegna degli zaini ai figli dei colleghi in servizio avviati ai soggiorni estivi e hanno collaborato con i colleghi di TIM per lo sviluppo delle acquisizioni dei collegamenti in fibra ottica; l'adesione all'A.N.L.A., con la possibilità sia di usufruire delle convenzioni stipulate a livello nazionale sia di avere un presidio a tutela del nostro reddito e delle varie forme di assistenza.

Nel mese di ottobre si sono concluse le operazioni di voto per il rinnovo delle cariche sociali per il triennio 2017/2019; la sintesi dei risultati è esposta nel prosieguo del NOTIZIARIO. I Fiduciari uscenti sono stati confermati mentre sono stati eletti quattro nuovi Consiglieri; a tutti il mio ringraziamento per la disponibilità data e per l'impegno con cui si sono dedicati e si dedicheranno all'Associazione.

Il consuntivo dell'anno che sta per terminare è un segnale positivo, che mi fa ben sperare per la realizzazione del programma 2017; le relative attività sono più avanti elencate. Si continuerà ad operare con la consueta sollecitudine, sostenuti dalla consapevolezza di avere un patrimonio di idealità, di vissuto, di esperienza, maturato nel corso del lavoro in azienda, che caratterizza l'adesione ad ALATEL.

Termino queste righe esprimendo la mia vicinanza ai soci che sono stati colpiti dal lutto e un fraterno pensiero a coloro che vivono momenti di difficoltà.

A voi soci e alle vostre famiglie gli auguri di un sereno Natale e un gratificante nuovo anno.

Paolo Crivellaro

Elezioni cariche sociali triennio 2017/2019

Paolo Crivellaro

Nel rispetto del calendario fissato hanno avuto luogo le elezioni per la designazione dei Fiduciari, dei Consiglieri e dei Revisori dei conti. I soci (ordinari e familiari conviventi) aventi diritto di voto erano 1.963; le schede ricevute sono state 945 pari al 48.1% , di cui 891 valide e 54 non valide, come riepilogato nel prospetto sotto riportato.

Riepilogo schede

Sezioni	Schede inviate			Schede ricevute			
	Soci	Familiari Conviventi	Totale	Schede valide	Schede nulle	Schede bianche	Totale
BELLUNO	93	30	123	61	2	0	63
PADOVA	244	54	298	122	2	3	127
ROVIGO	68	29	97	53	1	3	57
TREVISO	190	65	255	126	11	2	139
VENEZIA	442	116	558	217	4	6	227
VICENZA	180	68	248	130	0	3	133
VERONA	252	132	384	182	0	17	199
Totale	1.469	494	1.963	891	20	34	945

Di seguito i nomi dei soci eletti.

Alla carica di Fiduciario: **CORONA Alberto** sezione di Belluno, **RIGHETTI Laura** sezione di Padova, **SANTARATO Adriano** sezione di Rovigo, **SACILOTTO Antonia** sezione di Treviso, **CECCHINI Marina** sezione di Venezia, **BENEDETTI Nello** sezione di Verona, **ZANOLO Gianluigi** sezione di Vicenza.

Alla carica di Consigliere regionale: **AGNOLETTO Moreno**, **BELLINI Antonietta**, **LEONI Roberto**, **PENGO Gino**, **RAMPAZZO Roberto**, **SELLA Claudio**, **SPIGARIOL Maria**, **TURCATO Danilo**.

Alla carica di Revisore dei conti: **BERTO Giovanni** e **TESOLATO Vittorio**.

Inoltre ha ricevuto voti il socio **TOSONE Denis**.

Tutti i Fiduciari uscenti sono stati confermati mentre sono stati eletti quattro nuovi Consiglieri regionali, confermati anche i due Revisori dei conti.

Avviso

Nell'ambito delle scelte per razionalizzare e contenere i costi di gestione si è deciso di chiudere la sede ALATEL/ANLA di Belluno - p.zza A. De Luca, 8 a decorrere dal 15 dicembre 2016.

L'operatività della sezione sarà assicurata, come sempre, dal fiduciario **Alberto CORONA** contattabile al n°. telefonico **329 1898662**.

Trento e tour dei castelli

Gianni Pierazzo

Questa volta vorrei cominciare la descrizione di questo tour in modo diverso dal solito:

“Pappardelle al farro e rosmarino con spinacino selvatico e trota al forno/ Risotto al Gropello con formaggio Casòlet della Val di Sole/ Guanciale di Manzo con polenta di Storo/ Contorno di verdure cotte/ Mousse allo yogurt con fragole/ vino Teroldego della piana Rotaliana”.

Sì, è proprio un menù, quello del nuovo ristorante il “Giardino” a Cles in Val di Non, dove ci siamo fermati e abbiamo mangiato nel secondo giorno di questo programma breve, ma intenso e pieno di novità. Anche qui, come nel viaggio in Basilicata, dove avevamo cominciato con 10 antipasti, confermiamo la frase scritta sul muro della sala da pranzo di Venosa: “il buon cibo è il fondamento della vera felicità”.

Prima avevamo pranzato e cenato presso l'albergo Everest di Trento e, come abbiamo potuto notare anche con il suo ristorante, questo aspetto del viaggio è certamente andato bene. Altrettanto bene è andato il tour anche per gli aspetti storici, e non solo, perché ci ha dato modo di conoscere luoghi vicini, talora già visti, ma forse poco conosciuti.

San Romedio in Val di Non è stato il primo e non è mancata la sorpresa di scoprire una realtà suggestiva in questo eremo, nascosto



Santuario di San Remedio

in una stretta gola rocciosa, abbarbicato sulla roccia alta 70 m e ricco di una storia che si perde nei tempi. Nasce nel periodo della meditazione spirituale,

che si esprime con l'abbandono delle ricchezze e il ritiro in povertà come fece San Francesco d'Assisi, di cui si può vedere un esempio ancora più estremo nel Santuario di Greccio in provincia di Rieti. E se vogliamo, possiamo constatarlo di persona recandoci nell'Eremita di San Fiorenzo, vicino all'Abbazia di San Eustizio nella zona di Norcia, dove si può conoscere un simpatico eremita polacco che cerca di vivere, oggi, con questo spirito.

Romedio era il rampollo di una nobile e potente famiglia residente nella zona di Innsbruck; abbandonato ogni bene, si rifugia nella Val di Non con altri due adepti, Abramo e Davide, riparandosi in alcune grotte nella gola dove oggi sorge il Santuario. La loro presenza favorì in molti casi delle guarigioni miracolose e così crebbe nella popolazione la fede nella loro santità, espressa con molti ex voto. La sua santità venne riconosciuta dalla Chiesa nel XV sec. e si avviò la costruzione del futuro santuario su quello sperone di roccia. Centosessantadue gradini collegano le cinque chiese che lo compongono, formando un incredibile insieme architettonico quanto mai suggestivo.

Appartiene alla leggenda l'orso che Romedio ammansì e selò per recarsi a Trento dal vescovo San Vigilio. Anche oggi in un recinto c'è un orso vero, che però non si è fatto vedere durante la nostra visita. Invece non appartiene alla storia di quest'eremo il sentiero che oggi lo unisce al paese di Sanzeno. Era un canale d'irrigazione costruito nei primi anni del Novecento, che serviva all'agricoltura di questa località. Per evitare l'uso di sistemi di sollevamento dell'acqua, è stato necessario farlo in leggera discesa, scavando nel bordo di una parete rocciosa un percorso pressoché orizzontale. Oggi è un facile e largo sentiero pianeggiante lungo 2.500 m, alla portata di tutti, e percorrerlo è certamente un modo suggestivo per completare questa visita.

Il secondo giorno è stato dedicato ai castelli della Val di Non e della Val di Sole, cominciando con la visita di quello della famiglia Thun. Dal 1992 di proprietà della Provincia di Trento, aperto al pubblico dal 2010 dopo un lungo periodo di restauro, il castello sorge in una bella posizione dominante su tutta la valle, poco sopra il paese di Vigo di Ton. Imponente e massiccio, è sempre appartenuto alla potente famiglia - ancora oggi presente in Italia, in Austria, nella repubblica Ceca, in Slovacchia - che soprattutto dal XV sec. si affermò totalmente nella valle con giurisdizioni e altri castelli.

Sono originali le stanze delle cucine, dove è ancora presente il focolare antico, ma lo è anche la moderna grande cucina, che noi chiamiamo “economica”, realizzata all'inizio del Novecento quando i Thun Boemi si trasferirono in questo castello.



Castel Thun

Gli arredi delle stanze superiori, pur non essendo originali, rispecchiano bene l'immagine di un castello dell'epoca, in particolare la stanza del Vescovo in legno di cirmolo e abete, e completano la bellezza di questo maniero.

Dopo aver pranzato a Cles, come accennato all'inizio, si è proseguito verso la Val di Sole per visitare a Ossana, nell'ultimo comune della valle, il castello di San Michele dal nome della sua cappella. Ha mura imponenti e un bel mastio integro e completo. Con passerelle metalliche si raggiunge la parte alta e si percorre un camminamento di guardia sulle

mura. Suggestivo il presepio impostato in ricordo della grande guerra 1915/18, con lo scambio di doni tra soldati italiani e austriaci. Non va dimenticato che qui vicino c'è il gruppo dell'Adamello, dove, per tutto il periodo di guerra, si sono svolte aspre battaglie nel suo ghiacciaio.

Si ritorna poi lungo l'aperta Val di Sole superando la parte turistica valorizzata con gli impianti sciistici della zona di Marilleva, fermandoci nel castello di Caldès, imponente e restaurato, già di proprietà della famiglia Thun e ora della Provincia. Nelle sale abbiamo modo di vedere la mostra di quadri "le scelte di Grenzler" del collezionista trentino e poi la bella chiesetta dedicata a Maria Vergine, meravigliosamente restaurata, affrescata dal pittore veronese Giovanni Cinquetti nel 1670/75.

Siamo sui 700 m di quota e da questo punto il paesaggio torna essere quello costruito dall'uomo, con l'intensificazione della coltura delle mele, fonte primaria dell'economia di questa valle e della Val di Non. Dopo Cles, in prossimità della grande diga alta 152 m, che sbarrò il fiume Noce e forma il lago di Santa Giustina, facciamo una breve sosta per osservare lo sbarramento e per eventuali acquisti ricordo.

Il terzo giorno è stato dedicato alla visita approfondita di Trento in mattinata e, dopo il pranzo, alla visita del nuovo Museo della Scienza di Renzo Piano, il MUSE.

Coloro che hanno già visitato questa città si sono resi conto che, oltre al Castello del Buonconsiglio e al Duomo di San

Vigilio, la storia e la bellezza del suo centro storico ne fanno un'importante città al pari di tante altre della nostra bella Italia.

Con una lunga sosta nella piazza del Duomo e dentro la chiesa abbiamo avuto un'ampia spiegazione sulla storia e sull'architettura della città, poi abbiamo visto tutta una serie di antichi palazzi dell'antico borgo medievale. Una novità a completamento della conoscenza della città è stata



Trento - Fontana del Nettuno

la visita della Trento sotterranea, dove abbiamo compreso quanto importante sia stata la Trento romana, rendendoci conto del peso storico che aveva all'epoca.

Nel pomeriggio al MUSE abbiamo completato i tre giorni e possiamo dire che anche questa visita ha stimolato largamente la nostra curiosità.

Inaugurato nel 2013, già nel 2014 è stato tra i musei più visitati in Italia. E' una struttura modernissima, autosufficiente dal punto di vista ener-



Trento - Il Muse

getico, formata da sei piani, di cui uno interrato e gli altri cinque con la parte centrale vuota ma riempita di vari animali sospesi e tassidermizzati (cioè come impagliati), compreso lo scheletro intero di una balenottera di grandi dimensioni. Qui si descrive ampiamente la nascita e l'evoluzione della vita e il clima in tutte le sue manifestazioni, con abbondanza di modelli e di esemplari reali.

Le due ore dedicate alla visita sono apparse troppo poche per apprezzare quanto esposto, ma in compenso ci è rimasta sicuramente la voglia di ritornare, perché qui si può capire meglio il mondo in cui viviamo.

Abbiamo così completato il programma: non ci sono stati problemi e i tempi calcolati ci hanno sempre consentito di avere i giusti margini per svolgere bene e senza ritardi quanto era previsto. Solo il programma riguardante il mondo della produzione della mela è saltato, per difficoltà inerenti all'orario di visita che non si è riusciti a risolvere con l'azienda; inoltre, per errate informazioni tra la guida e l'agenzia viaggi, anche il percorso del sentiero di San Romedio è stato effettuato solo da sei persone del gruppo, quando invece anche molte altre lo avrebbero potuto fare. Complessivamente quindi un altro bel viaggio, che ci ha arricchito, gratificato e fatto tornare a casa con la voglia di proseguire con queste esperienze.



Foto di gruppo

Tour dell'Andalusia

Gianni Pierazzo

Questo viaggio già era stato organizzato una decina di anni fa, ma la richiesta di tornare in questa regione della Spagna da parte di chi non c'era stato e dai soci nuovi ha consigliato l'associazione a riproporlo e, a viaggio finito, possiamo dire che ne valeva veramente la pena.

Il programma prevedeva di visitare le città più importanti dell'Andalusia: Siviglia, Jerez de la Frontera, Cadice, Granada, Córdoba e quelle minori, ma altrettanto belle: Ronda, Antequera, Baeza, Úbeda, Carmona.

Alla partenza dal Marco Polo di Venezia ci siamo tutti. Il volo non è diretto fino a Siviglia, dove sono previste le prime due notti, ma c'è il cambio a Barcellona con una sosta nello scalo di circa tre ore. Sarà così anche al ritorno. Gli orari previsti sono stati rispettati, sicché alle 21.00 eravamo in albergo a Siviglia, prima città prevista dal programma.

Unico problema la valigia di uno di noi che non è arrivata e che è stata portata qualche giorno dopo nello stesso albergo, dov'era previsto il pernottamento nell'ultima notte del tour. Tutto bene quindi, ma abbiamo capito che questo inconveniente può succedere, specialmente quando c'è un cambio di aereo, ed è bene tenerlo presente quando si preparano le valigie.

Al mattino siamo pronti a entrare nello spirito della storia della Spagna ascoltando date, nomi, eventi, che caratterizzano questo Paese. Sentiamo subito parlare dei Romani, degli Arabi e di religioni, che hanno determinato la realizzazione di architetture e di insiemi compositi e spettacolari: un complesso di opere così importanti, che quasi tutte sono state riconosciute come "Patrimonio dell'Umanità".

Con la prima guida Sergio diamo inizio alle visite previste, cominciando con la passeggiata nel quartiere ebraico di Santa Cruz voluto da Ferdinando III dopo la liberazione dagli Arabi e destinato all'abbandono a partire dal 1492 a seguito dell'editto di Alhambra, che prevedeva l'espulsione degli



Siviglia - L'Alcazar

ebrei dalla Spagna. Lo attraversiamo lungo le strette viuzze e le case colorate, raggiungendo l'Alcazar e il Palazzo Reale, cominciato dagli arabi e ingrandito da Pietro I "il Crudele" in stile arabo; successivamente Carlo V vi introdusse un po' di

gotico. Un palazzo bellissimo: pur essendo distratto dal mio personale piacere di fotografare, sono riuscito a cogliere quell'emozione che nasce dal vedere cose belle. Tornati al pullman, facciamo un breve giro lungo la zona delle ambasciate per arrivare alla Plaza de Espana, dove restiamo incantati dalla struttura circolare del magnifico complesso.

Il tempo vola e il pranzo al ristorante "El Palacio



Siviglia - La Giralda

Andaluz" ci aspetta per farci assaggiare "La Paella di Marisco", un secondo particolare, servito in apposite tazze, con gamberi, verdure varie, patate e pezzettini di prosciutto.

Al pomeriggio torniamo nella zona storica di Santa Cruz per visitare la Cattedrale e la Torre Giralda, già minareto dell'antica Moschea. Non c'è spazio per descrivere questa Cattedrale gotica, la più grande del mondo: enorme, stupenda, realizzata in tempi lunghi con stili diversi.

Oltre al gotico, vi si trova il rinascimentale e negli altari il barocco. C'è anche la solenne tomba di Cristoforo Colombo. Se c'è un'emozione da descrivere, qui la troviamo tutta e ci lascia senza parole. Conclusa la visita della Cattedrale, in sette saliamo lungo le rampe interne i 70 m della Torre Giralda, da dove ammiriamo lo spettacolare panorama della grande città.

Torniamo in albergo per la seconda notte; domani si parte verso sud per raggiungere Jerez de la Frontera, dove pernoteremo.

Lungo le strade di questa città le botti accattaste, le une sopra le altre, ci fanno capire che questa è la patria del vino "Sherry". Dopo aver visitato la Cattedrale di Cristo Salvatore, andiamo a visitare la grandiosa cantina "Tio Pepe" con gradita degustazione dei prodotti; veniamo così a sapere quanto sia importante per la produzione di un buon vino la prossimità di questo territorio col vicino oceano, che garantisce le condizioni ideali.

Al pomeriggio raggiungiamo la vicina Cadice, dov'è prevista una breve passeggiata nel centro storico. In

prossimità della Cattedrale possia-



Jerez - Cantina "Tio Pepe"

mo ammirare sei grandi sculture di Henry Moore, poi completiamo il giro raggiungendo la passeggiata fronte oceano. Tornati in albergo a Jerez, riusciamo a organizzare la serata per assistere ad una esibizione di flamenco, il famoso ballo nato in questa regione, che per noi costituisce uno spettacolo da non perdere. Mentre ci recavamo al teatro si pensava ad una esibizione di routine, ma ci siamo dovuto ricredere, perché il gruppo gitano "Puro Arte" ha offerto uno spettacolo emozionante, vivo e di ottima qualità. Se all'inizio si poteva essere perplessi su questo tipo di musica e danza così particolare, con il proseguire della serata la musica malinconica di derivazione araba ci ha sempre più coinvolto e l'applauso finale esprimeva tutta l'emozione di un momento magico.



Ronda - Monumento a Antonio Ordoñez

Si riparte da Jerez verso est lungo un territorio ondulato, segnato da una diffusa coltivazione di ulivi, e raggiungiamo Ronda, una cittadina suggestiva, forse poco nota, ma prestigiosa e ricca di storia. Qui praticamente nacque la taumachia, qui si trova la celebre Plaza de Toros, l'arena storica più importante della Spagna, che custodisce i cimeli dei più famosi toreri.

In questa regione arida e pressoché pianeggiante si alza il dosso roccioso su cui poggia la città, alto 200 m sulla pianura circostante, con la particolarità di essere tagliato profondamente dal torrente Guadalevín; la città storica quindi è divisa in due parti, collegate dall'imponente Ponte Nuevo costruito nel 1784-88. Ronda è situata in una posizione magnifica dominante il paesaggio. Qui soggiornò a lungo Ernest Hemingway, che trasse ispirazione per il suo romanzo "Per chi suona la campana", legato alla guerra civile spagnola, e qui, per le condizioni climatiche favorevoli, trascorrevano periodi di riposo molti personaggi illustri, tra cui Orson Welles, che ha voluto che qui fossero portate le sue ceneri.



Granada - Alhambra

Dopo un giro nella città vecchia e tornati nel centro visitiamo la Chiesa di Santa Maria Maggiore, anche questa come

molte altre di stile gotico-rinascimentale con altari in stile barocco.

Dopo il pranzo riprendiamo subito il pullman per raggiungere Antequera. Facciamo una bella passeggiata in vista della dominante Alcazaba araba (fortezza) e, verso nord, del profilo della fallesia



Úbeda - Sacra cappella del Salvador

"de la Pena de los Enamorados"; poi raggiungiamo il centro storico per visitare la chiesa barocca del Carmine, monumento nazionale.

Nel tardo pomeriggio riprendiamo il viaggio, sempre verso est, per raggiungere Granada, una città bellissima dove ci fermeremo due notti. C'è la famosa Alhambra, costruita nel XIV sec. nel periodo arabo da Muhammad Ibn Nasr, che dette inizio al periodo Nasrida che imperò nella città con venti sultani. E' composta di tre parti: l'Alcazaba (residenza fortificata), l'Alcazar (casa reale) e l'Alhambra Alta con il Generalife, il Giardino del Sovrintendente, dove si trovano gli splendidi giardini, gli orti e le residenze dei sultani e degli ospiti.

Nel 1492 i cattolicissimi sovrani di Spagna Isabella di Castiglia e Ferdinando d'Aragona costrinsero l'ultimo sultano a lasciare il territorio e decisero di fissare la propria sede in questo palazzo; in seguito Carlo V avviò la costruzione di un suo palazzo, che però non venne terminato.

Di mattina, con l'ottima guida Giuseppe, iniziamo la visita dell'Alhambra, che resterà a lungo nei nostri ricordi: sale magnificamente istoriate con decorazioni arabesche, cortili come quello dei Mirti con lo specchio d'acqua e quello dei Leoni con le fontanelle, portici sostenuti con molteplici eleganti colonne, saloni di rappresentanza. Solo rivedendo le foto, ho rivissuto l'emozione che l'intensità e la rapidità della visita aveva attenuato.

Nel pomeriggio, con un'altra simpatica guida, scendiamo a piedi dall'Alhambra verso il centro della città lungo una serie di stradine strette dei vecchi quartieri Albaycín. Superata questa zona, che ci ha ricordato i Suk arabi visti in Siria, raggiungiamo la Cattedrale, considerata tra le più belle opere rinascimentali della Spagna, dove si trova la Cappella Reale con le tombe di Isabella, di Ferdinando, di Giovanna la Pazza, di Filippo il Bello e dell'infante Miguel.

Dalla Cattedrale, lungo le strette vie del centro storico, arriviamo nella piazza Rib-Rambla, da dove raggiungiamo l'albergo concludendo questa lunga giornata dedicata a Granada. Abbiamo calcolato d'aver fatto una decina di chilometri, ma, pur stanchi, quanto abbiamo visto ha pienamente giustificato la fatica e ci ha abbondantemente gratificato.

Si riparte da Granada con destinazione Cordoba, con arrivo previsto verso sera. Lungo il percorso però si farà visita a due città molto interessanti: Úbeda e Baeza, importanti dal punto di vista culturale e storico per le caratteristiche umanistico-

rinascimentali ispirate all'Italia.

Il paesaggio ondulato e collinare è caratterizzato da una estesissima coltivazione di ulivi, che costituisce l'aspetto economico più importante per questa regione. Come ci dirà la simpatica guida italiana, Andrea, che ci illustra i luoghi e l'economia, la produzione di olio di questa zona, di ottima qualità, è equivalente a tutta la produzione italiana. Qui venne attivato il primo oleificio a vapore nel 1848

La visita di Úbeda è molto interessante per i suoi caratteristici edifici pubblici in stile rinascimentale e per la cappella del Salvador. Lo è anche Baeza, sempre visitata con la guida italiana, che ci illustra il centro storico e la Cattedrale dedicata a San Isidoro, in stile rinascimentale, eretta sull'antica moschea nella seconda metà del '500.

Dopo il pranzo si riprende il viaggio e arriviamo a Córdoba, ultima tappa importante di questo tour. Sorge sulle sponde del grande fiume Guadalquivir, che favorì il trasporto delle merci e i commerci sin dall'epoca dei metalli ed era considerata la capitale politica del sud della Spagna. Fu conquistata dai romani nel 206 a.c., che la amministrarono per molti secoli. Dopo una breve dominazione dei Visigoti nel VIII sec., cominciò il periodo arabo che si protrasse fino al XIII sec. e Córdoba divenne una tra le più grandi città della Spagna, che contava 500 mila abitanti.

Monumento straordinario è la grande Moschea araba dell'VIII sec., che dopo la vittoria dei cristiani venne trasformata nell'attuale Cattedrale. La visita di questo luogo è stata indimenticabile. Nel vasto spazio interno una selva di colonne e di archi di stile moresco forma un'insieme straordinario, che fortunatamente non venne modificato quando l'antica Moschea divenne la Cattedrale cattolica, ma intelligentemente inserito nel nuovo contesto.

Visitiamo poi l'Alcazar con i suoi magnifici giardini, costruito da Alfonso XI detto il Giustiziere nel 1328 e successivamente diventato la sede dell'Inquisizione. In un grande ristorante, trattandosi dell'ultimo pranzo, ci viene servita un'ottima pella che più di qualcuno apprezzerà con il bis.

Poi, dopo aver dato un ultimo sguardo al poderoso ponte romano che ha sfidato i millenni, si riparte verso Siviglia, ma lungo il viaggio facciamo la prevista breve sosta nella città di Carmona, dove visitiamo l'antico castello "il Parador" e l'int-



Gordoba - La grande Moschea

ressante centro storico.

Il tour è finito. La mattina seguente riprendiamo l'aereo, ripensando con nostalgia a questo viaggio che non si immaginava così interessante. Le guide sono state tutte bravissime a spiegarci la storia e le bellezze delle suggestive città dell'Andalusia.

E' evidente che una regione come l'Andalusia, così ricca di storia, di arte, di culture e di religioni diverse, di costumi e di tradizioni affascinanti, di colori e di sapori eccitanti, avrebbe richiesto di restare molto più a lungo; ma il bel ricordo che rimarrà indelebile farà bene al nostro spirito e rinsalderà la voglia di continuare con questi viaggi che ci fanno conoscere il mondo e l'umanità.



Foto di gruppo

Il lago d'Iseo

Moreno Agnoletto

In settembre, stagione ideale per le escursioni fuori-porta, siamo andati a visitare il Lago d'Iseo. Sì, abbiamo volutamente evitato di andarci in giugno, il periodo del grande afflusso per l'opera degli artisti Christo e Jeanne-Claude: la famosa passerella sull'acqua sul lago.

In compenso siamo riusciti ad apprezzare questo incantevole paesaggio, conosciuto dai più solo come un punto blu su una carta geografica. Il vicino lago di Garda la fa da padrone e tutto il resto scompare anche come promozione turistica; infatti, gli abitanti hanno apprezzato l'evento della star Christo, che ha consentito di dare visibilità anche a questi luoghi: tanta confusione, ma tutti contenti.

Siamo partiti da una delle più belle piazze d'Europa: Prato della Valle a Padova.

L'appuntamento con la guida ad Iseo era prevista per metà mattina, occasione che ci ha consentito una sosta per apprezzare un buon cappuccino con brioche. Una leggera pioggia ci preoccupava, ma con lo scorrere della giornata il sole è riapparso.

Iseo, una cittadina di 9.200 abitanti, è tra i paesi rivieraschi del lago quello il cui centro storico ha meglio conservato l'organizzazione urbana medievale che, solo parzialmente modificata nei secoli XV-XVIII, è pervenuta quasi indenne fino

all'ultimo scorcio dell'Ottocento. Fu successivamente modificato per favorire la viabilità sia stradale sia ferroviaria.

Abbiamo potuto ammirare uno splendido esempio dell'arte romanica nell'Italia settentrionale, la Pieve di Sant'Andrea, che pare risalga al V secolo, in piena epoca paleocristiana. Il complesso, realizzato interamente in pietra calcarea locale, al cui centro è incuneato un ampio campanile, fu sicuramente rimaneggiato nei secoli successivi, pur mantenendo un assetto sostanzialmente simile al progetto originale. Al suo interno, tra le opere di pregio, troviamo il San Michele Arcangelo che caccia Lucifero dal Paradiso, opera del celebre Francesco Hayez, e la Statua di San Vigilio, dell'artista Giovanni Franceschetti.

Nei pressi del centro storico si erge il Castello Oldofredi, una importante fortificazione militare realizzata intorno all' XI secolo, che solo da pochi anni è stato riaperto al pubblico grazie a un sapiente restauro.

In tarda mattinata ci siamo imbarcati per Monte Isola, la più grande isola lacustre europea, anzi un vero e proprio monte in mezzo al lago, e per avvicinarci alle altre due isole più piccole: San Paolo e Loreto. Il lago è apparso più grande di quello che si può rilevare da Iseo, in quanto il Monte interrompe l'orizzonte con la sua mole imponente. Le due piccole isole

sono private, con dimore ben conservate.

Nel pomeriggio, dopo una breve visita al monastero di San Pietro in Lamosa, abbiamo percorso la zona a sud del lago dedicata ai vigneti Franciacorta: territorio di famosi vini doc. Giornata piacevole e tutti soddisfatti per aver visitato luoghi così vicini ed interessanti.



Foto di gruppo

Rinnovo della quota sociale 2017

Si ricorda che la quota associativa deve essere tassativamente versata entro il 31 dicembre 2016.

In ottemperanza alla decisione del Consiglio Direttivo Nazionale ALATEL dal 1° gennaio 2016 la quota annua è stata fissata a **€ 30,00**.

E' stato altresì stabilito che la quota include anche l'iscrizione dei famigliari conviventi, ad esclusione dei famigliari dei soci aggregati, la cui quota è stabilita in **€ 12,00**.

I familiari che parteciperanno alle attività nel corso dell'anno provvederanno a segnalare i propri dati anagrafici al momento dell'iscrizione alle medesime.

Si segnala inoltre che dal prossimo anno l'invio della tessera è prevista solo per il socio (la stessa viene allegata alla rivista "Esperienze" dopo l'avvenuto pagamento della quota).

La Fondazione Cini a San Giorgio

Giampaolo Padovan

Dalla piazzetta di san Marco si vede in lontananza, a chiudere l'omonimo bacino, l'incantevole isola di san Giorgio Maggiore, che si offre allo sguardo con le meravigliose architetture di Andrea Palladio: la chiesa con l'antistante piazzale, il complesso conventuale e il campanile del 1726, alto 75 m, progettato da Benedetto Buratti, dal quale si può godere la più completa vista dall'alto della laguna.

Il prestigioso complesso religioso benedettino dell'isola ha sempre avuto, nella sua millenaria storia, notevole importanza culturale e politica per la Serenissima. L'origine del centro religioso è conseguenza della donazione del doge Memmo a Giovanni Morosini, monaco benedettino, che provvide alla costruzione nel 792 della prima chiesa in legno, dedicata a san Giorgio, e alla successiva edificazione del convento.

L'originario complesso andò distrutto nel 1223 a seguito di un terremoto, per cui quello che si vede oggi è frutto della grande trasformazione avvenuta tra il XV e il XVII secolo, e la sua magnificenza architettonica è riferibile prevalentemente all'epoca rinascimentale ad opera di Andrea Palladio.

La magnifica chiesa, dalla monumentale facciata che richiama quella palladiana di San Francesco della Vigna, unisce alla grandiosità ed eleganza dello stile benedettino la ricchezza di opere d'arte di grandi maestri, tra cui la scenografica Ultima Cena del Tintoretto. La chiesa è tuttora retta dai Benedettini, con una gestione separata dalla Fondazione, che gestisce tutto il resto dell'isola.

All'interno del complesso conventuale, di Palladio è l'armonioso chiostro che dà accesso al grandioso Refettorio, restituito alla purezza dello stile palladiano da un recente restauro.



Fondazione Cini - Scala monumentale del Longhena

Dopo il periodo buio seguito alla caduta della Repubblica e il deplorabile stato di degrado e di abbandono del complesso, continuato fino alla metà del Novecento, l'isola miracolosamente è risorta all'antico splendore per merito del conte Vittorio Cini, che nel 1951 creò la Fondazione Cini per ricordare degnamente il figlio Giorgio, morto in un incidente aereo nel 1949.

Vedere le fotografie dello stato pietoso del convento prima del restauro, fortemente danneggiato addirittura da utilizzi



Fondazione Cini - Labirinto Borges

militari, e ammirare poi la meraviglia dello stato attuale fa pensare a quale grado di barbarie può arrivare la stoltezza dell'uomo improvvido, facendo al contempo sorgere un senso di profonda riconoscenza verso un mecenate lungimirante. Ora l'isola ha riacquisito una notevole importanza come centro culturale e sede internazionale di convegni e di studi umanistici.

Con la bellissima biblioteca storica, riportata fortunatamente intatta nella collocazione originaria dopo il trasloco a Venezia voluto da Napoleone, e con quella moderna, insediata nella Manica Lunga, il lungo corridoio che ospitava le celle dei monaci, la Fondazione mette a disposizione degli studiosi le sezioni bibliografiche con centinaia di migliaia di libri riguardanti: storia di Venezia, storia dell'arte, storia dei rapporti tra Venezia e Oriente, letteratura, musica, teatro, religioni e civiltà comparate.

L'esperta guida della Fondazione ci ha portato a conoscere questo meraviglioso complesso: il chiostro rinascimentale dei cipressi del Palladio; quello quattrocentesco degli allori di Giovanni Buora; il Refettorio con sullo sfondo una copia tecnologica delle Nozze di Cana del Veronese, perché il magnifico telero si trova al Louvre grazie all'"interessamento" di Napoleone; l'originale biblioteca lignea di Baldassarre Longhena, con dipinti al soffitto dei pittori lucchesi Coli e Gherardi; la Manica Lunga di G. Buora, la parte più antica del convento, trasformata in biblioteca e moderno ambiente di studio e lavoro; abbiamo poi salito la Scala monumentale di B. Longhena.

Infine siamo usciti all'aperto ad ammirare, con nostra piacevole sorpresa, il labirinto in piante di bosso progettato da Randoll Coate a ricordo dello scrittore J.L. Borges, ispirato al suo racconto "Il giardino dei sentieri che si dividono" e visto come un libro aperto, ove sono individuabili le lettere B e M iniziali di Borges e Maria, la moglie, e i simboli cari allo scrittore: il bastone, gli specchi, la clessidra, la tigre e un enorme punto interrogativo.

Per chi non era ancora sazio delle tante belle cose viste era possibile visitare liberamente la Chiesa di San Giorgio e la Mostra dei vetri di Paolo Venini e della famosa fornace di Murano, concludendo una giornata ricca di storia e di cultura.

Calendario attività

Vi presentiamo il calendario delle attività programmate per il prossimo anno. I comunicati con il dettaglio delle singole attività, comprensivi di date, orari, costi, servizi, tempi di adesione, ecc. saranno inseriti in parte già in questo numero del Notiziario e in parte nel prossimo o inviati per posta dalle singole Sezioni e saranno comunque disponibili nel nostro sito www.alatel.it. Si ricorda, inoltre, che i programmi possono essere soggetti a variazioni. In ogni caso, per ulteriori informazioni, potrete contattare sia la sede Regionale sia la sede della vostra Sezione. Proseguendo l'esperienza positiva degli scorsi anni, si conferma la convenzione con i CAF/ACLI, per avere assistenza nella compilazione delle dichiarazioni dei redditi.

Calendario attività regionali

MAGGIO



3 Giorni **Conoscere l'Italia: "La valle d'Orcia"** - Il comunicato verrà inserito in questo Notiziario.

GIUGNO



9 Giorni **Conoscere l'Europa: "Bulgaria e il festival delle rose"** - Il comunicato verrà inserito in questo Notiziario.

SETTEMBRE



6 Giorni **Conoscere l'Italia: "Tour dell'Abruzzo"**. Il comunicato verrà inserito nel Notiziario n. 1 del 2016.

OTTOBRE



4-5 Giorni **Conoscere l'Europa: "Malta"**. Il comunicato verrà inserito nel Notiziario n. 1 del 2016.

APRILE e NOVEMBRE



Svolgimento, in collaborazione con il Future Centre di San Salvador a Venezia, di conferenze.
FUTURE CENTRE

Calendario attività sezionali

Sezione di BELLUNO

- APRILE ▶ **SABBIONETA.**
- MAGGIO ▶ **DELTA del PO.**
- SETTEMBRE ▶ **LAGO di BLED.**
- DICEMBRE ▶ **Pranzo di Fine Anno della Sezione.**

Sezione di PADOVA

- MARZO ▶ **PADOVA.** Palazzo Zabarella: mostra "Ettore Tito".
- APRILE ▶ **FELETTO e CASTELBRANDO.**
- MAGGIO ▶ **SOLE di VENEZIA.**
- GIUGNO ▶ **LAGHI di PLITVICE** (3 giorni).
- SETTEMBRE ▶ **LAGO di GARDA.**
- OTTOBRE ▶ **BRESCIA.**
- DICEMBRE ▶ **Pranzo di Fine Anno della Sezione.**

à per l'anno 2017

Sezione di ROVIGO

- GENNAIO ▶ **ROVIGO.** Visita alla mostra "I NABIS, Gauguin e la pittura italiana d'avanguardia" a Palazzo Roverella.
- MARZO ▶ **ROVIGO.** Visita alla mostra prevista da febbraio a giugno a Palazzo Roverella.
- APRILE ▶ **CREMONA e PROVINCIA.**
- MAGGIO-GIUGNO ▶ **LUCCA.**
- SET-OTT-NOV ▶ **Da definire.**
- DICEMBRE ▶ **Pranzo di Fine Anno della Sezione.**

Sezione di TREVISO

- FEBBRAIO ▶ **Pranzo a base di radicchio.**
- MAGGIO ▶ **LAGO d'ISEO.**
- SETTEMBRE ▶ **BORGHETTO, CASTELLARO e SIRMIONE.**
- DICEMBRE ▶ **Pranzo di Fine Anno della Sezione.**

Sezione di VENEZIA

- GENNAIO ▶ **TREVISO.** Mostra "Storie dell'impressionismo". Museo di santa Caterina.
▶ **MESTRE.** Teatro Momo: "La pupilla" di C. Goldoni - Compagnia "Il portico - Teatro Club"
- FEBBRAIO ▶ **VENEZIA.** I Battiloro.
- MARZO ▶ **VENEZIA.** I mosaici Orsoni.
▶ **VENEZIA.** Chiesa di San Giovanni Battista in Bragora.
- APRILE ▶ **NOVARA-LAGO D'ORTA-VARALLO** (2 giorni)
- MAGGIO ▶ **In battello sull'Isonzo e il Museo della Grande Guerra.**
- SETTEMBRE ▶ **VENEZIA.** Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo.
- OTTOBRE ▶ **TRIESTE** - Visita della città e della risiera di San Sabba.
- NOVEMBRE ▶ **UDINE** - Visita della città .
- DICEMBRE ▶ **Pranzo di Fine Anno della Sezione.**

Sezione di VICENZA

- MARZO ▶ **SACRARIO REDIPUGLIA e DINTORNI.**
- APRILE-MAGGIO ▶ **MEZZANO di PRIMIERO.**
- GIUGNO ▶ **TRENTO.** Visita al MUSE.
- OTTOBRE ▶ **FELLETTO - CASTELBRANDO - FOLLINA.**
- NOVEMBRE ▶ **Commemorazione dei defunti .**
- DICEMBRE ▶ **Pranzo di Fine Anno della Sezione.**

Sezione di VERONA

- GENNAIO ▶ **VERONA.** Museo degli affreschi e Tomba di Giulietta.
- FEBBRAIO ▶ **CASTELLO di SONCINO.**
- MARZO ▶ **MONZA.** Villa Reale e Duomo.
- APRILE ▶ **NAVIGAZIONE sul SILE.**
- MAGGIO ▶ **MONTAGNANA.** Festa del prosciutto.
- GIUGNO ▶ **MERANO.** Giardini di Trauttmansdorf.
- SETTEMBRE ▶ **BUSATELLO** - Visita all'Oasi.
- OTTOBRE ▶ **COMACCHIO e dintorni.**
- NOVEMBRE ▶ **VILLA MATTARANA** con pizza all'adiacente pizzeria.
- DICEMBRE ▶ **Pranzo di Fine Anno della Sezione.**

I pirati sull'isola del lago di Garda

Nello Benedetti

Come ogni avventura di pirati che si rispetti, la storia inizia sempre con la classica pergamena rinchiusa in una bottiglia, cioè nel video del PC, trovata navigando nel Mar Internet. Leggendo le indicazioni riportate su questa pergamena, il capitano dei pirati Alatel di Verona ha deciso di portare la propria ciurma alla ricerca del tesoro, localizzato su una isoletta nel mezzo del Lago di Garda, chiamata Isola del Garda. Vi si legge:



Isola del Garda

“Anticamente l'isola ebbe vari nomi legati quasi sempre ai diversi proprietari: insula Cranie, isola dei Frati, isola Lechi, isola Scotti, isola de Ferrari e più tardi isola Borghese. Le notizie di vari tesori rinvenuti su questo suolo ha acceso l'interesse del capitano. Il ritrovamento di 130 lapidi Gallico-Romane, donate al museo Romano di Brescia da parte del conte Luigi Lechi, comprovano che l'Isola fu abitata già al tempo dei Romani. Abbandonata a sé stessa nei secoli di decadenza dell'Impero Romano, venne adibita a riserva di caccia fino all'879.

La prima menzione storica si trova in un decreto di Carlomagno dell'879, che documenta la donazione dell'isola ai frati di San Zeno di Verona. Verso il 1220 Francesco d'Assisi visitò l'isola. Così lontana dal mondo, l'isola parve a S.Francesco il luogo ideale per i suoi frati. Biemino da Manerba, attratto dal carisma del santo, gli donò parte dell'isola. S.Francesco vi istituì un semplice romitorio nella parte scogliosa a nord. I frati non abbandonarono mai questo luogo solitario nonostante le continue incursioni di soldatesche bresciane, veronesi e mantovane.

Nel 1429, con l'arrivo di S.Bernardino da Siena, il vecchio monastero venne rinnovato ed ampliato. L'isola divenne un importante centro ecclesiastico di meditazione, che ospitò illustri personaggi religiosi, come padre Francesco Licheto della nobile famiglia Lechi di Brescia, il quale a partire dal 1470 vi istituì una scuola di teologia e filosofia. La morte di padre Licheto segnò l'inizio di un periodo di decadenza per la comunità religiosa dell'isola. Dal 1685 al 1697 fu convento di noviziato, dove i frati facevano ritiro.

Nel 1797 l'ormai vetusto monastero venne soppresso definitivamente da Napoleone, che con la Repubblica Cisalpina acquisì il diritto di proprietà sull'isola. In seguito questa divenne proprietà del demanio e negli anni successivi ebbe

diversi proprietari: GianBattista Conter (1800), i fratelli Benedetti di Portese (1803), Giovanni Fiorentini di Milano (1806) ed il Conte Luigi Lechi di Brescia (1817).

Luigi Lechi ordinò importanti opere di restauro per poi cedere l'isola vent'anni dopo al fratello Teodoro, ex generale dell'esercito di Napoleone, che apportò ulteriori modifiche con l'aggiunta delle terrazze di fronte alla villa. Nel 1860 fu espropriata dallo Stato e assegnata all'Esercito. L'idea di costruirvi una fortezza venne però abbandonata e se ne decise la vendita all'asta; la proprietà venne aggiudicata al Barone Scotti che la rivendette al Duca Gaetano de Ferrari di Genova e a sua moglie, l'Arciduchessa russa Maria Annenkoff.

Tra il 1880 e il 1900 i nuovi proprietari si dedicarono alla progettazione e alla realizzazione del parco, costruendo muri di contenimento verso il lago e importando terra fertile e piante esotiche. Il palazzo fu arricchito da terrazze sistemate a giardino all'italiana con elaborati disegni di siepi e cespugli fioriti.

Prima della morte del Duca nel 1893, i due concepirono insieme il progetto di un palazzo da costruire al posto della vecchia Villa Lechi. La villa in stile neogotico-veneziano venne costruita tra il 1890 e il 1903, su progetto dell'architetto Luigi Rovelli. L'edificio, estremamente complesso, ha una sua unità stilistica e una rara imponenza. Le facciate sono decorate da finestre ad arco acute e nell'angolo sud ovest si erge una torre coronata da merlature a ricamo in pietra con decorazioni floreali in stile neogotico.



La villa

Dopo la morte dell'Arciduchessa, l'isola passò in eredità alla figlia Anna Maria, sposa del Principe Scipione Borghese di Roma. Anna Maria amò molto l'isola e ne fece la propria dimora sino alla fine della sua vita, curandone il parco e i ricordi di famiglia. Nel 1927, alla morte del Principe, l'isola passò in eredità alla figlia Livia, sposata con il Conte Alessandro Cavazza di Bologna, mantenendola in ottimo stato per lasciarla in eredità al figlio Camillo, che la lasciò a sua volta alla moglie Charlotte ed ai sette figli. Questi oggi continuano ad occuparsi con passione del parco e del palazzo che abitano”.

Il nostro capitano valuta interessante e forse remunerativo un abbordaggio a quest'isola e, radunata la ciurma raccolta nelle varie bettole di Malcesine, parte per questa avventura



Veliero in navigazione

sul veliero "Siora Veronica".

La navigazione sul Lago di Garda è molto tranquilla, forse troppo, tanto che deve frustare la ciurma ai remi per riuscire a navigare, data la mancanza di vento. Finalmente si approda alla Villa e quello che si presenta ai nostri occhi conferma quanto letto sulla pergamena. I pirati vengono accolti dai nativi con un aperitivo, per nulla intimoriti, forse perché l'età media di questi pirati è tale da non incutere terrore.

Una volta sbarcati, la ciurma si dispone ordinatamente ad una sistematica ricerca del tesoro, visitando ogni più piccolo anfratto. Purtroppo di tesori, come vengono comunemente intesi, nessun segno, ma sicuramente il ricco tesoro visivo e culturale è stato felicemente trovato. Il ritorno è tranquillo ed allegro come all'andata.

Arrivati in porto, la ciurma felice e contenta si disperde nelle bettole per bagnarsi la gola con un boccale di rum, pronta per un'altra avventura.



Attenti al capitano!

Una questione ancora aperta ... risposta INPS

Informiamo i soci che hanno inviato all'INPS la lettera raccomandata interruttiva della prescrizione del diritto al riconoscimento dell'adeguamento della pensione, che le risposte ricevute dall'Istituto non riguardano la richiesta di interruzione dei termini ma, esclusivamente, il rispetto da parte della stessa di quanto stabilito dalla "legge Renzi" attuativa della sentenza della Corte Costituzionale (questo è noto).

La lettera dei soci è formulata sul presupposto dell'incostituzionalità anche della "legge Renzi" che non appena sarà dichiarata dalla Corte consentirà di vantare il credito. Vi invitiamo pertanto ad aspettare senza promuovere ulteriori azioni!

Vi consigliamo inoltre a non dare alcun credito a chi propone cause collettive, non è necessario.

E' già stato promosso un giudizio di legittimità costituzionale preso la Corte.

ATTENDERE FIDUCIOSI!

Acqua grande

Gino Pengo

Il 4 novembre del 1966 il Veneto e la Toscana vennero investite da una paurosa alluvione, che devastò non solo le città di Firenze e Venezia, provocando sconcerto e dolore in tutto il mondo, ma per noi anche buona parte del Veneto. Fu un'eccezionale concomitanza di eventi naturali: piogge intense e incessanti, fortissimo vento di scirocco e il montare della marea a determinare la catastrofe dell'acqua che tutto allagava e spazzava via.

Un evento raro, che però può ripetersi, addirittura con conseguenze ancora più disastrose, vista la frequenza, in questi tempi, di fenomeni atmosferici violenti dovuti al riscaldamento globale, a cui non siamo abituati. Per ironia della sorte, proprio nella ricorrenza dei 50 anni dalla grande alluvione l'Arno è tornato a far tremare Firenze, e tutti a chiedersi (dopo) cosa è stato fatto nel frattempo a difesa del territorio: sicuramente non tutto quello che sarebbe servito per una ragionevole sicurezza.

Per Venezia l'incubo è iniziato la sera del 3 novembre. L'acqua alta invade la città; sembra una cosa normale già vista, ma il tempo è brutto da paura. La mattina del 5 la marea dovrebbe calare, invece l'acqua resta lì. E' Pellestrina l'avamposto dell'inferno. Già alle 2 del mattino serpeggia il terrore; l'acqua non cala, anzi il fortissimo vento di scirocco la ributta indietro, mentre la pioggia continua a cadere dal cielo nero. Gli esperti pescatori di Pellestrina capiscono subito che si mette male e pensano a fuggire, ma come e dove?

A mezzogiorno cede la diga di Ca' Roman, i massi vengono spinti come birilli e il mare entra in laguna; in più, la marea montante trova ancora l'acqua della marea precedente. L'acqua sale a livelli mai visti, le difese a mare dei murazzi cedono. Verso sera l'acqua raggiunge il livello pauroso di 1,96 metri, Pellestrina è tutta sommersa. Salta tutto: luce, acqua, telefoni. Situazione analoga a Burano, dove l'acqua entra dalle finestre; idem a Murano.



Nel centro storico di Venezia la situazione è tragica: sotto un irrealistico vento di scirocco caldo e violento tutto è sommerso, la laguna è percorsa da vere onde di mare in tempesta che si abbattono sulle rive; in tutta la città case e negozi sono allagati; impossibile muoversi se non in barca; la nafta delle

caldaie ricopre l'acqua e lorda i muri; tutti i servizi restano fuori uso per vari giorni.



© Comune di Venezia Archivio della Comunicazione - photographer A21

Sembra l'Apocalisse, la tragedia della distruzione di Venezia è ormai inevitabile, ma all'improvviso verso sera alle 18 avviene il miracolo: due lampi nel buio, una calma improvvisa, cessa il fortissimo scirocco. Al suo posto arriva il garbin, il freddo vento di tramontana, che sblocca le uscite della laguna; l'acqua è di nuovo libera di tornare in mare, ma non subito. In città l'acqua comincia a ritirarsi a partire dalle 21. Il disastro finale è stato evitato per un pelo, resta una paurosa desolazione.

La tragedia di Venezia, al pari di quella di Firenze, ha sconvolto il mondo; ma pochi ricordano che anche in molte zone del Veneto la pioggia intensa e incessante, ingrossando fiumi e torrenti, ha provocato la rottura di argini e la rovina a valle, allagando e scavando la terra, sbriciolando le case, trascinando gli alberi e uccidendo gli uomini.

La sera del 3 novembre, nel buio e sotto la pioggia a dirotto, il medico condotto di Longarone, Gianfranco Trevisan, si dirige in macchina a Fortogna per soccorrere una paziente e dà un passaggio ad un conoscente. Non vede niente, ma conosce bene la strada; solo non può sapere che il ponte sul Maè è crollato, non ci sono cartelli segnaletici: la macchina precipita nel vuoto e viene travolta dall'acqua limacciata; i due corpi verranno trovati a valle dopo una settimana.

Il Piave è a livelli altissimi, scatta l'allarme a valle; il 4 mattina a San Donà di Piave il fiume è alto più di 7 m sul livello di guardia, è come impazzito. Alle 11 di sera rompe gli argini a Zenson di Piave nel Trevigiano e tutta la zona di San Donà, Musile, Fossalta e Cessalto finiscono sott'acqua. Nel buio si sentono gli strazianti muggiti dei bovini intrappolati nelle stalle; a Grassano vengono addirittura portati in salvo dentro la chiesa parrocchiale.

Il fortissimo vento di scirocco impedisce ai fiumi di scaricare l'acqua in mare, anzi il mare stesso entra risalendo i fiumi e invade le campagne di acqua salmastra. Tutto il Veneto orientale tra i fiumi Piave, Livenza e Tagliamento è un immenso lago. Le persone vengono salvate con le barche

e portate negli alberghi di Jesolo; è strage di animali nelle stalle. L'acqua ristagna per due settimane perché le idrovore sono state danneggiate.

Nel Padovano il 4 mattina il Piovego rompe gli argini e la zona di Vigonovo, Camin e Noventa viene allagata; ma è solo l'anticipo del disastro, perché di notte è il Brenta a rompere gli argini a Conche di Codevigo. Il territorio tra Chioggia e Piove di Sacco è sott'acqua, le salme del cimitero di Conche vagheranno per giorni galleggiando sull'acqua, le persone sono salvate dai mezzi anfibi dei Lagunari. Non è finita: l'acqua non se ne vuole andare e per giorni ristagna sui 50.000 ettari di terra allagati. Ci vorrà la dinamite per abbattere gli argini del Novissimo e far defluire le acque in laguna dalla Romea, con l'amaro prezzo di danneggiare gli allevamenti nelle valli da pesca e il duro lavoro di anni.

Dopo questi tragici eventi il Veneto e il governo nazionale presero coscienza dell'urgenza di proteggere il territorio dalle calamità naturali. Si capì che Venezia era esposta a un rischio mortale dal mare e che i fiumi e torrenti andavano controllati e regimentati per evitare esondazioni o almeno per ridurre l'entità dei disastri, perché è difficile difendersi dall'acqua nelle situazioni estreme.

Per Venezia venne approvato dal governo un ingente finanziamento per le opere di consolidamento e di salvaguardia complessiva con le Leggi Speciali prima e, dopo decenni di studi e di discussioni, con il progetto Mose; analogamente vennero stanziati fondi per le opere necessarie alla difesa del territorio veneto disastroso, ma chiaramente Venezia ebbe la parte più consistente e di maggiore visibilità.

Col passare degli anni intanto la situazione economica e demografica di Venezia stava rapidamente cambiando: la crisi dell'industria a Marghera con la popolazione scesa drasticamente; lo spopolamento della Venezia insulare e la decisa svolta verso una economia turistica, con la perdita delle attività artigianali. Era mutato lo scenario ipotizzato dall'obiettivo della Legge Speciale, che dopo non venne più rifinanziata.

Ora Venezia deve fare i conti con un tessuto socio-economico da reinventare e, attraverso investimenti privati e internazionali, ricostruire attività complementari a un turismo da gestire e rinnovare, dare un nuovo ruolo per Marghera, sviluppare il Porto e l'Aeroporto: le opportunità sono enormi, ma bisogna saperle cogliere con prontezza e intelligenza per creare lavoro, dinamismo e ricchezza.

Venezia sta aspettando l'attivazione del Mose, prevista nel

2018, sperando che intanto tutto fili liscio. Nel frattempo anche l'ambiente lagunare sta cambiando, diventando sempre più mare: ora le barene coprono solo l'8% della superficie lagunare, prima erano al 25%, e il livello relativo del mare è previsto in progressiva crescita nei prossimi decenni.

Ma anche per tutto il territorio veneto l'attenzione non deve venir meno. Troppo spesso, passato il pericolo, ci si dimentica di quello che potrebbe ancora succedere e si è tiepidi nell'approntare con tenacia e determinazione quanto servirebbe per ridurre l'entità dei disastri. E' quello che è successo. Dopo 50 anni dalla grande alluvione, un professore emerito dell'Università di Padova afferma in un suo recente studio: "Le pochissime opere di difesa realizzate negli ultimi 50 anni, la drastica riduzione degli interventi di manutenzione e l'incremento dei coefficienti di deflusso per gli interventi realizzati sul territorio hanno lasciato la pericolosità di buona parte dei corsi d'acqua veneti immutata nella migliore delle ipotesi". Un'analisi agghiacciante!

Un'ultima riflessione: il grandioso progetto tecnico del Mose, che tante discussioni e polemiche anche strumentali ha suscitato, oltre allo strascico di scandali sulla distrazione illecita di parte dei fondi, non è stato concepito per evitare ai veneziani di bagnarsi i piedi con l'acqua alta, a cui sono abituati da sempre e che dà solo dei fastidi, ma per impedire che un evento eccezionale, provocato dalla furia del mare e degli eventi naturali distrugga Venezia, un bene inestimabile di tutta l'umanità. Sappiamo che può succedere; se sono già passati 50 anni, la probabilità che si ripeta a breve è ancora maggiore. Sperare che non avvenga è una stupida illusione, bisogna invece agire.

Chiaramente il Mose servirà anche per ridurre gli inconvenienti delle acque alte ordinarie, che sono sempre più frequenti e spesso paralizzano le attività della città, ma senza provocare disastri: sarebbe già un bel sollievo per gli abitanti di Venezia, ma non è questo l'obiettivo del Mose.

Allora basta piangere dopo; basta cortei e fiaccolate di cordoglio; basta cerimonie pubbliche che sono solo formalità e poi, finito il clamore, lasciano tutto come prima; basta alla stoltezza delle cicale spensierate e imprevidenti. Mettiamo a punto progetti seri di interventi poliennali di difesa del territorio, che non si fermino e siano eseguiti con capacità e onestà: cosa che vale, a maggior ragione, anche per la difesa dai terremoti. Fatto questo, avremo almeno la coscienza tranquilla e la speranza che l'immane potenza delle forze naturali ci risparmi per l'avvenire.



Il Mose

Giovanni Bellini

Gino Pengo

Nella seconda metà del '400 la ricca e potente Venezia mercantile, ancora artisticamente isolata in un dorato mondo tardogotico, comincia ad aprirsi alle novità del rinascimento portate da Donatello, Codussi, Antonello da Messina e Pietro Perugino. Se nel territorio veneto brilla la personalità classicista di Andrea Mantegna, a Venezia sono le botteghe dei Vivarini e dei Bellini a guidare la transizione dal gotico verso la grande stagione del rinascimento veneziano del '500 con Giorgione, Tiziano, Lotto, Schiavone, Pordenone, ai quali seguiranno Tintoretto e Veronese, protagonisti della scuola veneziana del colore, che si contrapporrà a quella toscano-romana fondata sul disegno.

Mentre la bottega dei Vivarini, generatrice di molteplici filoni artistici che si diffondono nel Veneto, esaurisce la sua carica innovatrice alle soglie del '500 per la prematura morte dell'ultimo geniale rampollo della famiglia, Alvise Vivarini, la contemporanea bottega dei Bellini, attivissima a Venezia fino all'inizio del '500, è quella che più sente l'influenza della cultura classica portata dalla rivoluzione manuziana e dell'arte innovativa di Giorgione e Tiziano, arrivando con Giovanni Bellini e Cima da Conegliano ad un tentativo di rinnovamento della loro pittura soprattutto in termini di contenuti e di realismo paesaggistico.

Recenti studi stanno facendo luce su questo fecondo momento di transizione dell'arte veneziana dal gotico al rinascimento. Nell'occasione del 500° anniversario della morte di Giovanni Bellini (1516) nuovi dati d'archivio, anche se ancora da accertare in modo definitivo, hanno portato ad un acceso dibattito sulle vicende della famiglia Bellini e sulla data di nascita di Giovanni Bellini, che potrebbe essere anticipata di circa 15 anni verso il 1456-28 e non verso il 1450, come attualmente ritenuto. Questo comporterebbe un significativo riesame del periodo giovanile di Giovanni ed una maggior chiarezza nell'attribuzione e nella datazione di tante opere della seconda metà del '400, portando a riscrivere la storia critica di questo periodo.

Secondo la storia corrente Jacopo Bellini era il capostipite della bottega. Le sue opere sono andate quasi tutte perdute, ma resta un suo prezioso libro di disegni, conservato al Louvre, importante per capirne lo stile e l'influenza sulle opere dei figli Gentile e Giovanni, che portarono la bottega ai fasti della storia dell'arte veneziana.

Dai disegni Jacopo dimostra solidità di conoscenze artistiche aggiornate e un'ottima conoscenza della prospettiva nelle architetture rinascimentali, dove ambienta le sue scene. Gentile, considerato il figlio maggiore di Jacopo, si affermerà dopo la morte del padre con la realizzazione dei teleri per le Scuole Grandi di san Marco e di san Giovanni Evangelista, celebrativi di storie e avvenimenti di Venezia, come il Miracolo della Croce caduta nel canale di San Lorenzo.

Giovanni, invece, considerato il figlio minore di Jacopo e nato attorno al 1436-40, si dedicherà alle pale d'altare e alle opere religiose di devozione privata, di splendido livello artistico e ispirate da vero sentimento religioso, e solo verso la fine del '400 sarà chiamato a lavorare in Palazzo Ducale.



Giovanni Bellini - La pala di San Zaccaria - Venezia

Senonché la scoperta di nuovi documenti d'archivio ha portato ad un'autentica rivoluzione nelle consolidate conoscenze storiche attuali. Giorgio Vasari, spesso non attendibile nelle notizie riportate nelle sue Storie, dichiarava che Giovanni Bellini era morto all'età di novant'anni; essendo il 1516 la data certa della morte, la data della sua nascita risultava il 1426 e non il 1436-40, come comunemente accettato nonostante Vasari.

Ma questa volta Vasari pare abbia ragione, perché dal testamento del 1440 di un certo Nicolò Bellini risulta che Jacopo e Giovanni erano fratelli, dato che ereditano il patrimonio in parti eguali.

Poiché per legge un figlio non poteva essere indicato nel testamento prima del compimento dei 12 anni, Giovanni doveva essere nato proprio attorno alla data desunta dal Vasari, nel 1426-28.

Jacopo quindi sarebbe il fratello più vecchio, all'epoca attorno alla quarantina; aveva bottega e la tutela del ragazzo Giovanni, che quindi si è formato artisticamente nella bottega di Jacopo fino al suo affrancamento professionale e all'apertura



G. Bellini - Giovane donna nuda allo specchio, Kunsthistorisches Museum

ra di una propria bottega nel 1459 a san Lio, ma continuando a collaborare con quella di famiglia. Gentile invece era il più giovane dei tre ed era figlio di Jacopo. Anche lui si formò nella bottega del padre Jacopo, collaborò con lui e alla sua morte ne rilevò la bottega.

Per queste rilevanti novità storiche, per la verità non del tutto inequivoche, tanto da non essere ancora accettate da importanti studiosi, l'intero catalogo delle opere belliniane dovrà essere rivisto nella datazione e nel processo della formazione artistica di Giovanni, alla luce dell'influenza esercitata da Jacopo, riscontrabile dai suoi preziosi disegni.

Un'altra conseguenza rilevante riguarda la presunta influenza di Andrea Mantegna sulla pittura di Giovanni. E' vero che la figlia di Jacopo, Nicolosia, andò in sposa ad Andrea, ma i rapporti parentali non dovettero incidere molto sull'attività di Giovanni, perché Andrea non venne mai a Venezia, se non forse in occasione del matrimonio. Certamente le loro Orazioni di Cristo nell'orto si assomigliano nell'impostazione iconografica, ma diversa è la spiritualità che le ispirano: in Giovanni il significato religioso è più profondo, come dimostrerà in tutte le sue opere. Il giovane Andrea lavorava agli Eremitani di Padova; dopo andò a Verona per la pala di San Zeno, infine andò stabilmente a Mantova alla corte dei Gonzaga. I percorsi artistici di Andrea e di Giovanni restarono distinti, con Giovanni che rimase tenacemente legato a Venezia e alla sua specificità storico-artistica lagunare.

Giovanni è molto conosciuto e amato per le sue dolci Madonne col bambino sullo sfondo di ariosi paesaggi di colline venete, per le magnifiche pale d'altare (chiese di san Giobbe e di san Zaccaria), per le patetiche scene di Pietà di Cristo,

per i polittici straordinari come il Trittico dei Frari e il Polittico di san Vincenzo Ferreri ai SS. Giovanni e Paolo, dove manifesta inaspettati segni di modernità. Giovanni esprime una pittura di splendido disegno, di raffinato colorismo veneziano, di magiche ambientazioni paesaggistiche, di sentita spiritualità. Qui si vuole sottolineare alcuni aspetti dell'attività di Giovanni nel periodo tardo.

Sulle soglie del '500 le sue opere diventano più complesse, come lo straordinario san Francesco nel deserto della Frick coll. di NY, dove un vasto articolato paesaggio diventa un ideale contenitore di simboli del mondo francescano, di cui Francesco è parte centrale. Il vento del rinnovamento porta Giovanni a rappresentare il paesaggio in modo più realistico e partecipativo delle vicende illustrate, uscendo dai consueti schemi di mero sfondo decorativo, e ad accostarsi al mondo classico riscoperto dalle

edizioni alpine con opere di carattere mitologico-profano, come il Festino degli dei e le Quattro Allegorie, o di difficile contenuto religioso-allegorico, come la Allegoria Sacra degli Uffizi, con un percorso evolutivo che anche Cima da Conegliano aveva seguito sul finire di una lunga attività.



Giovanni Bellini - San Francesco nel deserto, Frick Collection - New York

Questo sforzo di adeguarsi alle nuove tendenze nonostante l'età avanzata è stato encomiabile, ma i tempi erano definitivamente cambiati. Nel 1516 moriva Giovanni, nel 1517 moriva Cima: un'epoca artistica legata alla Venezia quattrocentesca finiva, e il Rinascimento veneziano, già avviato con Giorgione, prematuramente morto nel 1510, trionfava con Tiziano, che già nel 1519 stupiva Venezia con la grandiosa Pala dell'Assunta ai Frari.

Il mio barbiere

Lorenzo Cesco

Hanno dimensioni ridotte, meno di un pacchetto di sigarette: si "indossano" e, collegati ad un auricolare, consentono l'ascolto di musica e quant'altro. Si tratta degli Ipad, "dono" della tecnologia. Li portano tanti giovani e non solo, che incontrano un po' ovunque vaganti dallo sguardo triste e distaccato.

Ne ho visto di recente uno, con l'auricolare appunto, seduto nella poltrona di un salone per capelli nel centro di Venezia. Se ne stava ovviamente silenzioso, immerso nell'ascolto di una qualche melodia; non una parola, non un sorriso verso il barbiere, che pareva intento più ad una tosatura che all'esercizio del suo nobile mestiere.

Abito in periferia e dal mio barbiere quelli aggeggi non sono ancora usati.

La considero una fortuna, perché con il barbiere, appunto, uso ancora il dialogo in un discorrere gioviale e fluente mentre pettine e forbici mettono ordine nella mia barba bianca e nei capelli che, non essendo da tempo più folti, abbisognano di appropriate attenzioni per rendere accettabile il mio aspetto. Impegno che richiede arte e attenzione, favorite dal sereno e misurato colloquio intrattenuto sempre in un clima di reciproca fiducia e stima.

E' un incontro di cadenza all'incirca mensile che prosegue da anni, atteso perché puntuale occasione d'informazione sull'andamento dell'ambiente in cui vivo, che per me è opportuno conoscere.

Apprendo così di nascite, di lauree conseguite, di impieghi e occasioni di lavoro trovati e perduti, di progetti pubblici e di sistemazioni di strade programmate o di prossima attuazione, di come è destinata a migliorare la zona.

In periodo di elezioni poi conosco in anticipo le strategie delle varie liste locali e le manovre adottate per eliminare qualche concorrente della stessa aggregazione. Un centro di intelligence non da poco, che vale la pena di praticare per conoscere adeguatamente la zona in cui vivo, che a ben vedere, è la più importante che mi riguarda.

Non mi resta quindi che compiangere quelli che dal loro barbiere si tappano le orecchie con gli auricolari, che anche consentirà loro l'ascolto di tanta musica, privandosi però di quelle preziose informazioni che ogni barbiere che si rispetti di mese in mese sa garantire.



**La Redazione
augura a tutti i
suoi lettori
Buon Natale
e Felice Anno
Nuovo**



Storia de noaltri

Angelo Romanello

Fin dove possibile, lo "storico" si avvale di testimonianze dirette offerte da anziani, da memorie scritte, ecc.; a queste eventualmente aggiunge qualche suo ricordo di estro o il "come potrebbe essere stato". Ne vien fuori una "storia" che, se ravvivata da alcuni protagonisti di maggior spicco, si presenta significativa ed esemplare.

Questo preambolo per ricordare il lungo periodo di attiva presenza in Azienda: Telve, SIP, Telecom, TIM, dei lavoratori anziani di tutte le categorie: dirigenti, impiegati/e, telefoniste, operai, ..., uniti alla pari nell'associazione Alatel. Al riguardo riportiamo la struttura della nostra organizzazione del Veneto, come compare nella rivista dell'Alatel Nazionale del 1997.

Consiglio Regionale Veneto

Presidente

Ing. Raffaello Caprara

Vice Presidente

Dott. Giuseppe Bellieni

Segretario

Cav. Angelo Romanello

Consiglieri

Sig. Walter Pimazzoni

Sig. Fernando Noardo

Sig. Romeo Pengo

Sig.ra Margherita Maldì

Sig. Aldo Prosdocimo

Sig. Mario Tonellato

Sig. Fausto Cibieri

Sindaci

Sig. Silvano Rampin

Cav. Silvano Follador

Sezioni

Venezia

Fiduciario: Sig. Giampaolo Zanchi

Treviso

Fiduciario: Sig. Giudo Zampieri

Padova

Fiduciario: Sig. Antonio Canton

Rovigo

Fiduciario: Sig. Danilo Mazzetto

Belluno

Fiduciario: Sig.ra Lina Azzolini

Vicenza

Fiduciario: P.I. Pierluigi Zanolò



Pinafei (Cuneo) - Premiazione al concorso Nazionale dei "Notiziari ALATEL"

E' seguito poi l'ing. Raffaello Caprara, che ha avuto l'opportunità di seguire direttamente a Roma, e di conseguenza in Regione Veneto, la nascita ufficiale dell'ALATEL celebrata al Congresso Nazionale dell'Aquila il 12 maggio 1995. L'ALAS diventava ALATEL e così iniziava una nuova fase organizzativa: una Sede Regionale e sette Sezioni Provinciali corrispondenti alle Agenzie del Veneto, adeguatamente attrezzate.

L'adesione, che prevedeva il versamento di una quota, impegnò l'Associazione e i soci in tutta la Regione. All'ing. Caprara e ai suoi immediati collaboratori si deve il suo sviluppo, che ancora continua. Ne vogliamo ricordare alcuni: il dr. Roberto Leoni, il geom. Mario Frezza, il rag. Gianfranco Siviero (poi passato a Trieste a presiedere l'Associazione del FVG), il rag. Gianni Bullo e i tanti fiduciari delle Sezioni, che ricorderemo in seguito, se ne avremo l'occasione.

Qui ci sta una doverosa sottolineatura: l'ing. Caprara ci riceveva alle 7 della mattina e approvava, consigliava o indicava cosa fare, ma poi eravamo noi, il geom. Frezza in testa, a condurre in pratica l'operatività. Nel "Notiziario", fin dall'inizio diretto da Mario, sono documentate tutte le iniziative svolte in quegli anni.



Convegno Regionale a Venezia - L'ing. Caprara accompagna il Patriarca di Venezia Marco Cè

All'ing. Caprara, oggi Presidente onorario, è subentrato nel 2002 il dr. Paolo Crivellaro, che con energia ha dato un'impronta funzionale-organizzativa di prim'ordine, che, nonostante i vari cambiamenti aziendali, continua a dare alla nostra associazione un notevole sviluppo. Lo confermano il costante rinnovo delle iscrizioni e la partecipazione dei soci alle iniziative proposte.

Queste sono le memorie di un testimone presente sul posto.

Il periodo di tempo che vi racconto (fin dove arriva la mia memoria) fa data dal 1964. Da quell'anno, quando è nata la SIP, ma forse anche prima, esiste il Gruppo Anziani riconosciuto dall'Azienda, anche se forse non organizzato in associazione. Da allora, prima con l'istituzione dell'ALAS e poi dell'ALATEL, si è cominciato ad avere una vera organizzazione riconosciuta a livello nazionale, articolata in Regioni e Sezioni.

Ritengo opportuno ricordare i primi promotori e organizzatori di questo nostro sodalizio, a cominciare dai Presidenti nominati dall'Azienda per l'area TELVE (Nord-Est).

Il primo è stato l'avv. Bono: un simpatico dirigente, che curava anche i rapporti personali e famigliari, mentre al Dopolavoro c'era il dr. Vigna. E' seguito l'ing. Paolo Renier, che molti di noi hanno conosciuto per aver partecipato alle iniziative della nostra associazione, manifestando sempre una cordiale simpatia. Poi è subentrato l'ing. Zanon, direttore dell'Agenzia di Venezia: un signore all'antica, scrupoloso, che seguiva anche le vicende dei gruppi del Friuli-VE Giulia e del Trentino-AA, che facevano parte della SIP II° Zona. Quindi è subentrato l'ing. Regazzo, direttore dell'Agenzia di Vicenza: estroverso e buon organizzatore, soprattutto di incontri conviviali.

W le nonne !!!

Le fiduciarie di Treviso e Venezia sembra abbiano concordato il lieto evento di due nuove nascite. Per nonna Antonia è il primo nipote, per nonna Marina è il secondo: a tutte due le nostre più vive felicitazioni!!!



Ecco Jacopo, nato a Mirano il 23 luglio 2016, per la gioia di mamma Alessia e papà Raimondo Ruggieri e la felicità dei nonni Marina Cecchini e Paolo Padovan.



"Il 29 agosto 2016 sono diventata nonna del piccolo Alessandro. Sono talmente felice che mi sembra di essere tornata bambina ..."

Ho tracciato sentieri di fiaba

di Mariacarla Gennari

... ho tracciato sentieri di fiaba
ho appeso fiori alle pareti
ho acceso lumi per dare contorno al tuo viso,
riemersa la musica
mani di fata hanno suonato un violino
liberato il mondo dei colori
per te ho ridipinto un vecchio valzer

... ho tracciato sentieri di fiaba
con un corpo senza peso
inebriata in labirinti infiniti
ho disteso le ali, ho dato luce al colore
in sensazioni d'amore ho riavvolto
la nostra storia
io la tua dama tu il mio cavaliere
due pedine allacciate
tu il mio cavaliere io la tua dama
... per me hai tracciato sentieri di fiaba
hai posato sulle mie le tue labbra
mi hai cinto la vita.

Ora siamo meteore che disperdono le note
nell'aria possiamo librarci
lontano nel blu infinito e nella tranquillità
tutto risplende e non ha fine,
siamo volti che si accarezzano
siamo emozioni rarefatte
che contengono il tempo,
siamo noi soli ... che balliamo
lungo i sentieri di fiaba.



Ore liete

Il 27/10/2016 è mancata, dopo una lunga malattia, **Bianca Lugato**, amatissima moglie del nostro Angelo Romanello. Tutti noi siamo partecipi del suo dolore e vicini alla sua famiglia. La dedizione con cui ha assistito la moglie fino all'ultimo è stato un grande esempio di umanità e di spirito cristiano. Vogliamo ricordare la sig.ra Bianca con questa poesia che Angelo ha scritto qualche anno fa.



INSIEME

*Io ho te, tu hai me,
uniti da tempo
dall'amore.*

*Dodici lustri
ci han tenuti avvinti,
tante ore, tanti anni,*

*convinti,
e credo, sento,
non vani.*

Quel ch'è stato, tiene.

*In ciò che sarà domani,
in qualche ora,
spero così ... ancora.*

Sezione di VENEZIA

✚ Il 11 novembre scorso è mancato all'improvviso **Enzo Franceschin**, di anni 66, collega di Treviso della sez. I.I.S., lasciando nello sconforto la moglie Lucia, la figlia Carlotta e i tanti amici che lo hanno conosciuto.

Noi tutti sentiamo la sua mancanza perchè, nonostante i gravi problemi di salute che ha avuto fin da giovane, ci ha trasmesso il suo ottimismo, il suo amore e gioia per la vita e la sua determinazione di combattente deciso a superare ogni ostacolo che il destino gli ha posto davanti e che purtroppo lo ha preso troppo presto.



✚ In data 14/08/2016 è deceduto il socio **Virginio Tecchiati**. Partecipiamo al dolore del figlio Marco ex-collega.

Sezione di PADOVA

✚ In data 30/05/2016 è deceduto il socio **Abbondio Pavan** all'età di 83 anni.

✚ Il 26/08/2016 è mancata **Enrichetta Vanzan** di anni 100, ex-telefonista di Padova.

✚ Il 03/09/2016 è morto **Luciano Magosso**, di anni 64, venditore di Padova,

a tutti va il nostro cordoglio e le condoglianze alle famiglie.

Sezione di VERONA

✚ Il 6 luglio 2016 si è spento serenamente l'ing. **Osvaldo Taddei**, per lunghi anni indimenticabile direttore dell'Agenzia di Verona. Lo ricordiamo per il suo carattere spigliato, che ispirava simpatia, e il suo eccezionale dinamismo nell'operare. Ai suoi famigliari le nostre sentite condoglianze.

Nel giorno dei defunti ricordiamo tutti i nostri soci, familiari e conoscenti che ci hanno lasciato, in particolare quest'anno, ma dei quali conserviamo un vivo ricordo.





Andalusia - Ronda